

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Udine e domattina nel Regno Anno L. 16 Semestrale L. 8 Trimestrale L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestrale L. 14 Trimestrale L. 7

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 28 per linea.

In quarta pagina Cost. 10 Per più inserzioni prendi a convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barozzo e presso i principali librai. Un numero arretrato Cost. 10.

Conto corrente con la Posta.

PER UN ALTRO CENTENARIO

Stabilire quale sia il preciso valore della dottrina e dell'opera di Jacopo Stellini (1690-1770) è ancora un problema insoluto.

Da un lato il ripetuto elogio di G. D. Romagnoli, dall'altro la trascorrenza dei secoli, lasciano dubbio l'animo.

È vero che in quella precisa epoca della quale fu Vico e Romagnoli corse in Italia quella Filosofia Civile che proclamava la fine — avvenuta ai nostri giorni — della metafisica, e la nascita dell'etica moderna della Scienza Sociale, lo Stellini tiene un posto del tutto esclusivo per virtù dell'opaco, sopra l'origina e il progresso del Costumi. Ma a parte questo del tutto esclusivo contributo di predatore della scienza moderna, è da vedersi se non meriti d'essere riletta una sua ingenuità obito la complessa dottrina morale che, proclamata dalla cattedra di Padova, con grande infelicità ebbe a spiegare ai suoi tempi.

Nel rilettersi degli studi moderni, e nei cenni sfuggenti delle patrie memorie ritornò ai nostri tempi in ombra il nome di Jacopo Stellini.

Il Piemonte, (1) apponendo per sommi capi la dottrina e la bibliografia, esaltava il valore pratico dell'Etica, facendo voti che ne venisse fatto uno studio ed una vulgarizzazione.

Il Zanon (2) nella fattiva illustrazione della vita e dell'opera, mentre riconosceva e rendeva il richiamo tributo al valore storico dell'Etica stelliniana, concludeva tuttavia (3) esprimendo l'opinione che, in omaggio alla relatività etica appunto, non fosse ormai necessaria né richiesta la vulgarizzazione dell'Etica.

Senza volere farmi arbitro in questa controversia, trovo l'occasione di entrare nell'ambito della dottrina morale di Jacopo Stellini ebbe a presentarmi, io credo ineguagliabile il fatto assai importante della esistenza dei rapporti della morale stelliniana (in seguito all'ampia interpretazione fattavi dei principii aristotelici) con la dottrina morale presente; quale è l'etica positivista sui principii della moralità positiva e quale — sia proposta da razionalisti o da utilitaristi o da evoluzionisti — s'intende sempre affatto indipendente dai principii metafisici, e fondata sulla natura necessaria delle cose.

Dice il Piemonte, e ripete lo Zanon, che il Fedriani tradusse il Capo VIII del Libro VI dell'Etica di Jacopo Stellini; ma in verità nella Biblioteca Comunale di Moerata esistono ben tredici fa-

(1) Piemonte — Bibliografia Stelliniana — Pagina Friulana anno 1893 n. 2. (2) Zanon — Jacopo Stellini — Studi e ricerche — Udine, 1890. (3) Id. ibid. pag. 177.

APPENDICE DEL FRIULI (5)

PROF. RINA LARICE (Katica)

Dalle più antiche costituzioni rappresentative allo Statuto Albertino.

Quel passato pesò sempre su lui come un giogo grave. Per esso, egli si chiuse in se stesso; ma più si sollevò nei cieli dell'entusiasmo, mai più si abbandonò alla fiducia, alla gioia profonda dell'espansione; gioia, dolori, angosce, speranza, tutto soffocò, seppellì nel suo povero cuore ferito, quasi in un abisso profondo. Ed egli pensò via il grande infelice come avvolto in una solida luce opacante, come avvolto in una nube di mistero o poté dire: « Nessuno mi ha conosciuto ». Chi aveva proposto lo questi ultimi tempi di erigergli in Roma un monumento che rappresentasse un angelo con le ali chiuse, la spada spezzata, e dietro le spalle una grande apoteosi raggiante? Il concetto poteva avere un qualche senso; di laggiù, ma non avrebbe potuto indicar meglio la malinconica grandezza di C. Alberto cui ben compie conservarsi a Saperga il posto d'onore e un posto grande nel cuore di ogni italiano.

Vissuto fra due età armate l'una con-

tecoli di quasi cento pagine ciascuno, nei quali con gran lusso di prospetti e prefazioni sono tradotti integralmente i primi tre libri e buona parte del quarto (alho al capitolo XIV); di modo che, seppur non si ritrovassero nei manoscritti del Fedriani anche i rimanenti, tuttavia, tenuto conto delle altre parziali traduzioni del Valeriani, del Micheli, e del Mestica, poco più di un volume rimarrebbe ancora da vulgarizzarsi; ma per avventura in esso la parte più interessante o quasi, come quella che, uscendo dalla ristretta tradizione che rinchioda ai termini della condotta individuale la dottrina morale, si estende a considerare la vita dell'uomo in società e tocca i confini del diritto e della politica.

E se si aggiunge che lo Stellini prende le mosse dalle nozioni di psicologia rilevate e riconosciute mediante l'osservazione e l'esperienza, si comprende, se mai non m'appoggio, il vero merito, se bene non esclusivo né a lui particolare, della sua opera scientifica.

Imperocché se è vero che la dottrina morale comprende la scienza dei fatti, e un'arte della condotta, se è vero cioè che dalla osservazione e dallo studio delle leggi naturali soltanto si può trarre la norma della condotta dell'individuo paritè istato; nei rapporti con gli altri, considerando l'uomo sotto il duplice aspetto della personalità e della socialità, pervenendo alla sfera del diritto e della politica, il merito dello Stellini è duplice, sia per aver seguito un metodo essenzialmente positivo e affatto discosto dalla dogmatica aprioristica, sia per avere costituito un vero e proprio sistema completo di filosofia morale.

Né a torto si ricordano col suo i nomi del Vico e del Pagano; l'uno nella filosofia della storia precursore, e fondatore forse primo, della Scienza Sociale, l'altro studioso in concreto dei problemi pratici del Diritto e della Politica; E per quanto sia affatto diverso, dissimile e non suscettibile di confronto, il contributo di ciascuno; pur tuttavia è innegabile che ognun d'essi porta il contributo proprio alla generale creazione di G. D. Romagnoli; alla Filosofia Civile che, nata agli albori del secolo XIX, è destinata credo a riunire in un unico sistema i risultati pratici per i quali la scienza può condurre a principii generali e comuni ugualmente dominanti la Morale, il Diritto e la Politica.

Le indicazioni della traduzione del Fedriani sono le seguenti: Della Filosofia Morale — Lezioni di Jacopo Stellini Oberio regolare somasco — La prima volta vulgarizzata e illustrata da Costantino Fedriani — per cura dei professori Giov. Batt. Niccolini e Celso Manzocchi — con la giunta d'altre opere di morale e letteratura del medesimo autore (Firenze presso Mariado Cecchi tipografo

tro l'altra, attirato dalle forze dell'ambiente nelle direzioni più opposte; dibattuto continuamente fra il passato che agiva su lui coll'atavismo di tante generazioni e l'avvenire che gli balenava davanti pieno di futuri e di insidie, egli somiglia stranamente al poeta della Gerusalemme; gli rassomiglia anche nel carattere che alle virtù di un paladino antico congiungeva le qualità più caratteristiche dell'inquieto e tormentata anima moderna.

Eppure, in lui così debole, irrisolto, titubante, diffidente degli altri e di se stesso, italo-Amièto — come lo disse il Mazzini — rivivevano alcune virtù dei suoi più forti e grandi avi. Col misticismo di Umberto III e Amedeo VIII, si sarebbe detto aver egli ereditato l'intenso amore del paese che distingue l'eroe di S. Quintino, e con lo spirito cavalleresco del conte Verde di cui aveva tolto il motto prediletto, la saluta dedizione di C. Emanuele I e di V. Amedeo II che gli faceva spingere lo sguardo oltre il Po ed il Ticino. « Non una volta — scrisse il conte Solaro della Margherita — C. Alberto pronunciò la frase: « Fuori i barbari » ma sebbene lo dissimulasse, tale pensiero si tradiva in ogni suo atto, in ogni sua parola ed è il filo che dà unità alla sua combattuta e romanzesca esistenza ».

Logicamente l'idea della guerra d'indipendenza doveva prevalere su ogni altra nel re dell'armigero Piemonte, ma per la libertà C. Alberto aveva una vera avversione e la concessione dello Sta-

editore 1846); e se la città di Clivale ritenesse opportuno di abdicare il 27 aprile 1898 il secondo centenario della nascita del filosofo friulano, mi sia permesso di ripetere in tale occasione una mia antica e ferma convinzione: doversi il pastore, lo scienziato ed artista onorare nelle loro opere non nel nome soltanto; e sebbene dovessero per via di studi la conservazione del patrimonio d'idee che essi hanno acquistato, non per via di marmi e di figure l'immagine corporea.

Se dunque mi è lecito formulare un voto che non è certo inattuabile, ma per il quale non mi par soverchio un anno di tempo, lo chiedo alla iniziativa del clivale: che si volesse consacrare una somma di denaro al solo fine di integrare la traduzione dell'Etica alla quale mancò il libro V e pochissima parte del IV e del VI e VII; e di promuovere una nuova edizione della così completa versione dell'Etica Stelliniana, il servizio fatto alla scienza ed alla vita sarebbe allora più che di parole e di sermone; e la scienza sarebbe una vera festa del pensiero.

Il plebiscito dell'intelligenza

Sotto questo titolo Sulpio Sghies ha pubblicato nella Tribuna il seguente articolo:

L'indirizzo degli artisti e degli scienziati italiani a Emilio Zola si è ormai coperto di un numero grandissimo di firme. Quanti sono intellettualmente i migliori fra noi hanno posto il loro nome in quell'alba, che andrà — protesta pur troppo platonica ma nondimeno eloquente — a confortare Emilio Zola degli insulti con cui ogni giorno lo saluta la stampa e la folla biria dei parigini.

Ed è fenomeno strano e degno d'esser notato che il plebiscito dell'intelligenza si raccoglie spontaneo intorno a questo uomo, proprio egli ha compiuto, non un'opera d'arte, ma un atto meraviglioso di civiltà.

Qual gloria maggiore poteva sognare Emilio Zola, del vedere che la sua fama di letterato, pur così luminosa, è un'isola di fronte all'esempio che egli dà come cittadino? In quali superbe preveggenze della sua gioventù poteva egli divinare che un giorno il semplice grido: *Io accuso!* lo avrebbe fatto più grande innanzi al mondo che non le migliaia di pagine dei suoi molti romanzi? E quando mai egli avrebbe potuto supporre che l'omaggio univale dei più feligidi ingegni del mondo, fatto in lui non come ammirazione per l'artista, ma come saluto all'inaspettato rivelarsi d'un cavaliere ideale della giustizia?

O io mi sbaglio, o in questo periodo che senza retorica si può chiamar tragico, l'indirizzo dei letterati italiani è stato, oltre che un supremo conforto

per Zola, un insegnamento nobilissimo di morale civile.

Noi avevamo perduto da molti anni quel sano criterio della vita pubblica che pone al di sopra di ogni virtù il carattere. Noi ci inchinavamo — fatti vili della nostra debolezza — soltanto alla forza e all'ingegno degli uomini, senza preoccuparci della loro coscienza. Bastavano le qualità del cervello per farci ammiratori o sghignoli d'una persona, così nell'arte, come nella scienza, come nella politica, e non ci si curava se quelle doti erano accompagnate da altri difetti o mosse al servizio di idee immorali.

Orbene, oggi, i letterati d'Italia hanno voluto ribellarsi a questo falso concetto. Il loro indirizzo non dice soltanto gloria a un uomo che ha compiuto una magnanima azione, ma dice a tutti gli uomini che v'è qualche cosa di più alto del genio, e qualche cosa di più bello di un'opera d'arte: v'è lo spettacolo di un uomo che espone la sua vita a ogni persecuzione, apre la sua casa a ogni danno, lotta come peso inutile la sua popolarità, per asserire la giustizia, per propugnare la fratellanza, per difendere l'umanità.

Io mi auguro e credo che, se non i francesi — ormai in preda a un delirio fatisco, contro cui non vale l'arma della logica e del buon senso, ma per cui sarà forse necessaria la gamella di forza di una dittatura — almeno gli italiani intenderanno e mediteranno il significato di quella lezione di moralità che viene a loro dalle classi più colte; e vorranno, d'ora innanzi, tenere al primo posto fra le virtù degli uomini liberi e civili la fermezza adamantina del carattere, anziché lo splendore dell'ingegno geniale.

Le disgrazie e le colpe degli altri sono spesso, per una oscura legge di compensazione, utili a noi.

E l'infamia del processo Dreyfus, così fatale alla Francia, avrà giovato a rinvigire in Italia quegli entusiasmi e quei principii che sono stati la forza e la gloria della nostra rivoluzione, e che avevamo dimenticati.

Ma v'è un'altra considerazione che scaturisce dall'indirizzo degli artisti italiani, e sulla quale mi piace insistere. Che si domandava il popolo, che si commovono gli studenti per una causa così simpatica come quella di Emilio Zola, è troppo naturale, ma non ha accidentalmente un grande valore. Le classi inferiori e la popolazione giovane sono sempre pronta a sposare la parte di colui o di coloro che affrontano coraggiosamente un pericolo, perché è in esse un fondo ingenuo di generosità.

Inoltre, esse sono molto facilmente suggestibili: basta un articolo di giornale, basta un discorso, per polarizzare la loro mente in un'unica idea.

L'imitazione fa il resto. Spedito un telegramma da un'Università o da una associazione, si può essere certi che molte altre associazioni seguiranno l'esempio. L'epidemia ideologica è una forma ormai frequente di contagio sociale.

Ma che, per la causa sostenuta da Emilio Zola, si commovano uomini non giovani e non ingenui, ai quali l'altezza dell'ingegno e la non comune soltura hanno forzatamente tarpato le ali della facile credulità, uomini che sono abituati a pensare col loro cervello, e che l'esperienza ha rasi più o meno scettici è un fenomeno cui non si può negare un valore grandissimo.

« Le questioni morali, ha detto un giorno un nostro ministro, non si decidono a colpi di maggioranza ». E diceva bene, soprattutto perché egli intendeva parlare di maggioranza parlamentare. Il numero è sempre la forza, non è sempre il diritto. Ma se si può non credere alle maggioranze quando i voti soltanto si contano, bisogna crederci quando i voti si pesano.

Il plebiscito dei mille ingegni italiani che inneggiano a Zola, vale più del plebiscito di centomila medici, perché esso offre una garanzia di ponderazione di disinteresse e di buona fede, che basta da sola a provare la verità dell'idea e la nobiltà dell'azione a cui quel plebiscito intende di rendere omaggio.

E v'ha di più. Fra quegli ingegni voi troverete i nomi di uomini appartenenti alle più diverse fedi politiche. Qual prova migliore che la causa di Emilio Zola è al di fuori e al di sopra di ogni partito? Qual'era maggior che salutando l'accusato di oggi noi ci inchiniamo — non a questa o a quella opinione — ma soltanto all'ideale della giustizia?

Ho sentito — per dire la verità — dei timidi, che rifiutavano di associarsi a questa manifestazione; per Zola, adducendo come motivo che non erano ben sicuri della sincerità di tutti coloro che vi prendevano parte.

Ma a questi timidi ho risposto sorridendo: dato che i vostri dubbi siano legittimi, forse che è logico che voi rifiutate per questo di esprimere le vostre convinzioni? Io so, per esempio, che in tutti i partiti politici vi sono uomini così degni, che non si può facilmente trovare un proletario maledico e violento, come fra i conservatori non è impossibile trovare un ladro del danaro pubblico; ma forse che per questo, se avessi fede nella teoria socialista o nella teoria conservatrice, non mi farei socialista o conservatore? E che avrete detto voi se un gariboldino si fosse presentato a Garibaldi prima di partir per la guerra e gli avesse dichiarato: Generale, io non vengo con voi, perché non son ben sicuro che tutti i miei commi-

glio ancora nel gennaio 1848. « Tutto per il popolo, nulla col popolo » ecco la divisa che aveva fatto grande un'altra antica dinastia ed era e sarebbe stata la sua. Il dispotismo illuminato era veramente l'ideale del Governo; esso poteva dare tutti i vantaggi senza avere i difetti del Governo costituzionale e nel quale — son parole di C. A. ispirate sempre dal ricordo del passato e dagli avvenimenti contemporanei in Francia ed Inghilterra — « La libertà è una fazione e l'amministrazione dello Stato si sostiene basandosi sulla corruzione ». Così spietico riguardo al popolo, egli aveva piena fiducia, si vede, nei Sovrani che ammetteva do- vessero essere tutti buoni e tutti atti a dare la felicità ai loro Stati. Così, dunque, il culmine delle concessioni per lui, sarebbero stati i consigli comunali eletti attraverso i quali i cittadini avrebbero potuto salire al Consiglio di Stato.

Povero morire, nato per la rinascita e il sacrificio! La sua volontà dovrà tentato infrangere contro la forza invincibile delle cose. Qual forza umana potrebbe arrestare il flusso del mare o il rifiorire della primavera? e chi vuol resistere alla corrente viene travolto.

Già dopo la proclamazione delle riforme, il maresciallo La Tour, sebbene retrovo, scriveva al Re accennandogli l'impossibilità di trattendere a piacimento lo Stato in quella mezza via tra la monarchia pura e la costituzione: « Ma chi osò per il primo chiedere a viso aperto la costituzione, fu C. O'Connell, che iniziava così la sua gloriosa carriera. » (Costituzio-

glio ancora nel gennaio 1848. « Tutto per il popolo, nulla col popolo » ecco la divisa che aveva fatto grande un'altra antica dinastia ed era e sarebbe stata la sua. Il dispotismo illuminato era veramente l'ideale del Governo; esso poteva dare tutti i vantaggi senza avere i difetti del Governo costituzionale e nel quale — son parole di C. A. ispirate sempre dal ricordo del passato e dagli avvenimenti contemporanei in Francia ed Inghilterra — « La libertà è una fazione e l'amministrazione dello Stato si sostiene basandosi sulla corruzione ». Così spietico riguardo al popolo, egli aveva piena fiducia, si vede, nei Sovrani che ammetteva do- vessero essere tutti buoni e tutti atti a dare la felicità ai loro Stati. Così, dunque, il culmine delle concessioni per lui, sarebbero stati i consigli comunali eletti attraverso i quali i cittadini avrebbero potuto salire al Consiglio di Stato.

Povero morire, nato per la rinascita e il sacrificio! La sua volontà dovrà tentato infrangere contro la forza invincibile delle cose. Qual forza umana potrebbe arrestare il flusso del mare o il rifiorire della primavera? e chi vuol resistere alla corrente viene travolto.

Già dopo la proclamazione delle riforme, il maresciallo La Tour, sebbene retrovo, scriveva al Re accennandogli l'impossibilità di trattendere a piacimento lo Stato in quella mezza via tra la monarchia pura e la costituzione: « Ma chi osò per il primo chiedere a viso aperto la costituzione, fu C. O'Connell, che iniziava così la sua gloriosa carriera. » (Costituzio-

glio ancora nel gennaio 1848. « Tutto per il popolo, nulla col popolo » ecco la divisa che aveva fatto grande un'altra antica dinastia ed era e sarebbe stata la sua. Il dispotismo illuminato era veramente l'ideale del Governo; esso poteva dare tutti i vantaggi senza avere i difetti del Governo costituzionale e nel quale — son parole di C. A. ispirate sempre dal ricordo del passato e dagli avvenimenti contemporanei in Francia ed Inghilterra — « La libertà è una fazione e l'amministrazione dello Stato si sostiene basandosi sulla corruzione ». Così spietico riguardo al popolo, egli aveva piena fiducia, si vede, nei Sovrani che ammetteva do- vessero essere tutti buoni e tutti atti a dare la felicità ai loro Stati. Così, dunque, il culmine delle concessioni per lui, sarebbero stati i consigli comunali eletti attraverso i quali i cittadini avrebbero potuto salire al Consiglio di Stato.

litoni siano dei perfetti galantuomini? Quando si è certi della nobiltà dello scopo e della purezza della propria coscienza, si segue la via che il dovere e il cuore ci tracciano senza troppo curarsi dei compagni che ci possono stare attorno.

Così, io credo, hanno pensato gli illustri che formarono l'indirizzo a Zola, e così, io credo, avrebbero dovuto pensare tutti coloro che, abbandonando al momento per un momento i loro odi e le loro simpatie personali, avessero saputo innalzarsi all'altezza d'una manifestazione che onora in un uomo il difensore dei diritti più sacrosanti.

IL PROCESSO ZOLA

La decima udienza.

L'avv. Clemenceau domanda che la Corte ordini che si sequestrino nei Ministeri della guerra l'originale del *bordereau*.

Morand professore all'Università di Ginevra, su domanda della difesa, conferma che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy, e soggiunge che Esterhazy scrisse para la parola *Utano*, che si trova nella lettera diretta alla signora Boulacay.

Il generale Pellieux dichiara che fece sequestrare la lettera riguardante Sehnrar Kestner e soggiunge che Esterhazy negò di essere l'autore, aggiunge che i rapporti dei periti e le lettere di cui si tratta si trovano nelle mani del giudice istruttore Bertulus.

Gizy professore all'École des Chartes, dichiara che la calligrafia di Esterhazy e quella del *bordereau* hanno una sorprendente somiglianza.

Horioncourt direttore della *Revue Scientifique*, afferma che la scrittura di Esterhazy è identica a quella del *bordereau*.

Il colonnello Piquart afferma che l'importanza dei fatti indici nel *bordereau* fu esagerata. Soggiunge: Non dico che Esterhazy abbia fatto il *bordereau*, lo ignoro, ma affermo che potè farlo perchè era pienamente informato. Si dichiara pronto a dare spiegazioni sul punto del *bordereau* relativo alle cosiddette *troupes de couverture*, ma a porte chiuse.

Il generale Pellieux dichiara di rimettersi alla deposizione del generale Gouze che potrà meglio di lui spiegare l'importanza del *bordereau*.

Il generale Gouze dice che i particolari tecnici contenuti nel *bordereau* possono provenire soltanto da un ufficiale di artiglieria addetto al Ministero della guerra e allo stato maggiore che solo può conoscerli.

Il colonnello Piquart sostiene che fu scritto in aprile; il generale Gouze in agosto.

Il generale Pellieux dice: Ripeterò la parola del colonnello Henry: *Si vuole la luce, ebbene facciamola.* Al momento dell'interpellanza del deputato Castellan, la Camera ebbe dal Ministero della guerra la prova assoluta della colpevolezza di Dreyfus, ed io vidi questa prova. Ci perveniva allora una nota in cui si diceva: *Non dite mai le relazioni che abbiamo avute con quell'ebreo.* Questa nota, non firmata, era accompagnata da un biglietto da visita nel quale era la stessa parola convenzionale che si trova sul documento segreto.

Il generale Boisdeffre conferma questi fatti.

L'avv. Labori dichiara che il fatto tentò accennato dal generale Pellieux è un fatto assolutamente nuovo lanciato ora in mezzo al processo e soggiunge: Un primo incartamento segreto condusse alla condanna di Dreyfus, esiste dunque ora un secondo incartamento: perchè non lo si discuterebbe? L'emozione del paese aumenta e si perpetua. A voi incombe il dovere di esigere che si faccia piena luce. Ormai cheché si dica, la revisione del processo Dreyfus si imporrà. Ci si mostri il documento, e se Dreyfus è colpevole, noi ci inchineremo.

Il generale Gouze dice: Approvo pienamente le parole del generale Pellieux, ma non credo che si possano portare qui i documenti.

Il generale Pellieux dice: Si è parlato di un documento che fu comunicato segretamente al Consiglio di guerra, ma non se ne sono recate le prove, ebbene prego di ricordare le parole del colonnello Henry che dichiarò che i documenti furono tutti segellati, e domando che si oda il generale Boisdeffre.

L'avv. Labori annuncia che presenta la sue conclusioni per la sospensione del dibattimento.

L'udienza viene sospesa fra una vivissima agitazione.

Ripresa l'udienza il Presidente annuncia che non essendo trovato in casa il generale Boisdeffre, l'udienza è rinviata a domani.

Pro e contro la revisione.

La maggior parte dei giornali constata la profonda impressione prodotta

dalle dichiarazioni del generale Pellieux fatte ieri alla Corte d'Assise.

I giornali favorevoli alla revisione del processo Dreyfus constatano semplicemente che lo stato maggiore non si oppone più alla revisione del processo stesso.

Un'interpellanza al Senato di Thevenet e Trarieux sul Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus.

I senatori Thevenet e Trarieux e Scheurer Kestner presentano al guardasigilli una interpellanza consistente nell'aver presentato al Consiglio di guerra che giudicò Dreyfus nel 1894, documenti precedentemente non comunicati né a Dreyfus né al suo difensore.

Si delibera il rinvio dell'interpellanza ad un mese.

APPRENSIONI RUSSE

Pietroburgo 16 — Il *Novos vremja* non nasconde le sue apprensioni sulla situazione creata in Francia dal processo Zola e dalla luce fosca che esso getta sull'esercito e sullo stato maggiore.

Scrivono la *Sibne Alcesteva*: Dreyfus o Esterhazy, uno dei due insomma, sarebbe il colpevole, la colpa starebbe in ciò: Alla Germania nessun documento sarebbe stato consegnato, ma si sarebbe lavorato per conto della Germania cercando con segrete informazioni, forse false in parte, a rendere impossibile la conclusione dell'alleanza russo-francese. L'esercito francese sarebbe stato dipinto come disorganizzato, mancante di piani strategici, difetto il piano di mobilitazione. Queste informazioni mandate alla potenza interessata avrebbero fatto poca impressione e ritardato il ravvicinamento russo-francese.

La *Moshonkia Vodomosti* giudica molto grave la situazione in Francia e consiglia alla nazione russa di astenersi da qualsiasi manifestazione tanto in favore di Zola, quanto contro di lui. Dice che le cose come stanno oggi non possono venir arrestate nel loro fatale andare e che il processo Zola avrà un solo epilogo: la revisione del processo Dreyfus. Depora la debolezza del Governo francese che trascinò Zola dinanzi ai giurati. Con questo atto anziché sofferocare tutto l'affare, lo toggiante al punto di interessare tutto il mondo civile e fare di sola un immortale, titolo tanto volte negatogli dall'Accademia di Francia. Chiude col dire che ormai non basta più neppure la condanna di Zola per seppellire l'immense scandalo, bisogna andare fino in fondo, e dopo soltanto la grande Francia dell'intelligenza e del patriottismo ne uscirà purificata, rispettata e temuta.

Il *Grazdanin*, commentando lo svolgimento del processo Zola, trova puerile la tattica dei magistrati francesi di non lasciar parlare i testimoni di difesa sull'affare Dreyfus, imperocché il processo Zola è per se stesso, dinanzi all'Europa, una parziale revisione del relegato dell'Isola del Diavolo. La convinzione che il processo contro Dreyfus fu veramente un errore giudiziario, si fa sempre più strada, ed ora s'impone alla coscienza pubblica.

La *Russko slovo*, organo per gli interessi ecclesiastici, osserva che se Dreyfus non fosse israelita, combattuto però da un forte partito antisemita, nei quali i risultati ei devono avere la mano, considerate le risultanze processuali, a quest'ora per Parigi correrebbe un sol grido: *Vogliamo la revisione del processo Dreyfus.*

LA CATASTROFE DEL "MAINE", 238 morti e molti feriti.

Telegrafano da Avana, 17: La esplosione dell'incrociatore *Maine* viene attribuita ad una imprudenza commessa palando le torpedini. Trecento sono i morti e numerosi i feriti. Un centinaio di nautici, tra ufficiali e marinai ha potuto salvarsi.

Un ultimo dispaccio del comandante del *Maine* al ministero della marina annunzia che 238 marinai e due ufficiali si sono perduti.

Un altro disastro in mare

Telegrafano da Tenerife, 17: Il vapore francese *Fachal* della Transatlantica, che lasciò Marsiglia il 10 febbraio, diretto a Colon, naufragò la scorsa notte alla punta di Anjoa. 49 viaggiatori e 83 marinai rimasero annegati.

Duecento pescatori annegati?

Telegrafano da Wiborgo 17: In seguito ad una violenta tempesta 240 pescatori furono spinti contro un mazzo di ghiaccio; quaranta si salvarono. S'ignora la sorte dei rimanenti.

Esplosione in una miniera

Telegrafano da Bochum 17: Una esplosione di gas è avvenuta nella miniera di carbon fossile della Verneinigte Carolinen Glueck. Numerose sono le vittime. Fino alla ore 11 di questa mane vennero estratti trentasette morti. I feriti gravemente sono pure molti. Si teme che il complessivo numero dei morti oltrepassi la cinquantesima.

Contro i socialisti in Ungheria

Budapest 17 — La notte scorsa furono continuate le perquisizioni domiciliari presso i capi del partito socialista. La polizia sequestrò numerosi documenti ritenuti compromettenti. Sarebbero imminenti numerosi arresti.

Soldati clericali

Telegrafano da Roma 17: L'Esercito dice che secondo sue informazioni, alla riunione degli studenti del Circolo Universitario Cattolico, interverranno sette volontari di un anno: tre di artiglieria e quattro di fanteria. Non occorre aggiungere, dice l'Esercito, che l'autorità militare provvederà.

Un magnate ungherese che vuol sposare Tina di Lorenzo

Budapest 17 — L'avvocato della signorina Tina di Lorenzo, insultata dal deputato Pasmány, fu ieri incaricato telegraficamente, da un giovane magnate ungherese, che si trova attualmente all'estero, di chiedere la mano dell'avvenente artista. L'avvocato si affrettò a disimpegnare la delicata missione, fu ricevuto cortesemente dalla Tina di Lorenzo, la quale lo pregò di accordarle ventiquattro ore di tempo per riflettere.

Una donna decorata al valor civile

Il 20 gennaio 1898, verso le ore 11, stava per chiedere al casello ferroviario n. 276, fra Chiaravalle e Jesi, il treno proveniente da Ancona, quando la guardiana ferroviaria Paola Grellini, vide la bambina di 3 anni, Landina Camarelli attraversare il binario.

Il treno stava per investire la bambina; ma la Grellini non curando il pericolo che la sovrastava, si slacciò verso di lei, riuscendo ad afferrarla e sottrarla all'urto della macchina che l'avrebbe certamente investita. La donna fu urtata dalla macchina e fortunatamente fu da questa gettata nel fosso laterale al binario.

La bambina cadde anch'ella presso la linea ferroviaria rimanendo con un piede sulla rotaia ed ebbe dalla locomotiva mozzato il pollice del piede, mentre la Grellini, dall'urto della macchina e dalla caduta, riportava leggere contusioni e la lacerazione delle vesti.

Alla coraggiosa donna fu ora conferita dal Ministero dell'interno la medaglia d'argento al valor civile.

UN TRAGICO NAUFRAGIO

Un ufficiale del brigantino *Mattea*, gettato dalla tempesta in questi giorni sulle coste della Sicilia, all'imbocatura di Termini, racconta così il luttuoso sinistro:

«L'equipaggio tentò di salvarsi con l'imbarcazione di bordo, ma il tempo non permise questa operazione. Tutti rimasero a bordo davanti allo spettacolo pauroso della pericolosa posizione. Verso mezzanotte il tempo cominciò ad abbionciare, e si cominciò a nutrire una certa speranza; ma pur troppo l'illusione fu di poca durata, giacché appena due ore dopo una forte burrasca spinse il bastimento sugli scogli.

Al primo movimento di buceaggio esso si riempì per metà d'acqua. Fu un istante di generale terrore; ancora un urto e il *Mattea* sarebbe andato a fondo.

Bisognava, pur troppo, pensare alla propria salvezza, dal momento che quella del bastimento non era stata possibile. La distanza era appena di 15 metri da terra; quel lembo di terra, così ardentemente desiderato, non era possibile raggiungerlo. In meno di un'ora il bastimento era quasi scomparso.

«Chi ha coraggio — gridò il capitano — si butti in mare legato, e veda di raggiungere la riva!

Si cercava di stendere tra terra e il bastimento un cavo che sarebbe stato la salvezza di tutti. Nessun rispose dei marinai, i quali, nudi, sulla coperta del legno che andava profondando, si guardavano in faccia stupiditi dallo spavento. Le ondate intanto e le violenti grandinate frustavano a sangue quei corpi irrigiditi e quasi privi di vitalità.

Con uno slancio di vera sbronzazione allora il capitano si attaccò alla vita un salvagente; si legò ad una fune e si slanciò in mare. Egli fu visto lottare disperatamente per raggiungere la sco-

glia; ma, pur troppo, la catastrofe reclamava le sue vittime, e il coraggioso capitano veniva sempre più allontanato dalla corrente.

« Aiuto!... Aiuto!... » gridò.

« Allora fu tirato nuovamente a bordo — e quando egli vide veramente perduta ogni speranza, gridò: »

« Ragazzi, chi si può salvare si salvi! Fu un momento angosciosissimo... »

Il vento strideva — il mare aveva rimbombi spaventevoli. Solo la terra, vicino, lambrava nella oscurità, faceva sinistramente.

« S'intese un tonfo! si era battuto a mare il marinaio Solomon Natale (sposato appena da una settimana) ed era scomparso. Lo seguì il nostro Guardina; ma anch'egli scomparve.

« Abbruttiti dalla disperazione ci buttammo tutti in mare. Accanto a me era il povero capitano.

« Coraggio! — egli mi gridava — coraggio! »

« Ma io mi sentivo venir meno. Un'ondata mi battè contro la scogliera. Mi avvitocchiai con la disperazione dal a morte. Non ricordo più nulla. A giorno mi trovai ricoverato in un casotto ferroviario. Una pietosa guardia di dogana mi aveva raccolto quasi esanime e portato in luogo sicuro. Grandato sangue da tutte le parti.

« Il Capitano che aveva dato prova di tanto attaccamento e di tanto coraggio — travolto dal ritirarsi d'una ondata, non s'era più veduto! »

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Agli elettori del Collegio di Gemona.

L'on. Marinelli invia ai suoi elettori questa nobilissima lettera di commiato:

« La sorte ha voluto una seconda volta escludermi dal Parlamento Nazionale. Cuneo delle gravissime responsabilità che pesano sui Rappresentanti della Nazione; preoccupato da impegni seri e diversi; in condizioni di salute non perfetta; non lo certamente rimpiangerò la sentenza della sorte, la quale, questa volta, a mio riguardo, non fa cieca.

Potro fra due ordini di doveri egualmente alti, ma diversamente impellenti, mi trovo costretto a decidermi per quelli che mi richiamano verso la famiglia, la scuola e la scienza, alle quali ho dato ed ho l'obbligo di dare la parte migliore dell'opera mia, sicuro d'altronde che anche così si può efficacemente e degnoamente servire la Patria.

Tuttavia, nel rimettervi il mandato, che, con tanta spontaneità, mi conferite nel 1892, e che mi confermate per altre due Legislature, sento inteso il dolore di staccarmi da Voi, cui mi legano, non soltanto un senso di sincera gratitudine, ma anche quelli dell'affetto e della stima.

« Poi che, in questi cinque anni ho avuto ben largo modo di conoscere: di quali private e pubbliche virtù sia ricca codesta nobile e troppo sovente obliata parte d'Italia; dove non esistono, odi di classe, ognuno traendo dall'onorato lavoro le ragioni della propria esistenza, o della conquistata agiatezza; dove, fra altro, non hanno mai potuto allignare le male erbe della colletazione e della corruzione politica; dove finalmente è alto e vigoroso l'affetto per la grande patria italiana.

« Oad'è ch'essere vostro rappresentante lo ho sempre considerato copioso titolo d'onore, ed oggi l'esercizio stato scrivo fra le più care memorie della vita.

« E, ritracandomi, per necessità di cose, fra le pareti domestiche e fra i miei dotti prediletti, coll'inviarvi la sempre mesta parola del commiato, accompagnata dall'augurio che il mio successore sia degno rappresentante di uno fra i più eletti collegi d'Italia, più che ad un preciso dovere obbedisco ad un moto spontaneo del cuore.

Firone, 16 febbraio 1898. Vostro G. Marinelli ».

Bollettino giudiziario. Bazon, giudice a Pordenone, è incaricato dell'istruzione dei processi penali.

Incidio alla Stazione di Spillimbergo. Alle ore 0.30 di ieri manifestavasi accidentalmente l'incendio nel fabbricato in legno, ad uso deposito macchine alla Stazione ferroviaria di Spillimbergo.

Il fabbricato rimase tutto distrutto. Il danno non è rilevante.

Si resero sul luogo un'ingegnere di riparto ed uno della manutenzione di Udine.

Epilessia o disgrazia? La sera di martedì 8 veniva accolta nel civico Ospitale femminile di Gorizia, certa Rosalia Chimese d'anni 24 da Resia. Presentava abrasioni e contusioni nelle

parti posteriori del corpo, e pare che lo un accesso epilettico s'ia caduta producendosi quelle lesioni.

La stessa ragazza venne curata nel detto Ospitale l'anno scorso.

Secondo un'altra versione, alla ragazza sarebbe passato sopra un carro la Corso F. G. Non è impossibile che trovandosi stesa immobile sulla strada per assalto del suo male, un carro al buio le sia passato sopra.

Gravissima disgrazia: Il negoziante in grani di Maniago Angelo Siega-Ria ritardando rilasciare col carro carico di 25 quintali da Pordenone, venne incontrato da un servo ventiduenne da Roverano, da poco al suo servizio. Per mancanza di freno quando il carro fu alla rampa destra del Collian dissece a precipizio verso il ponte gettando sotto le ruote e schiacciando il giovane servo che guidava i cavalli. L'infortunato rimase cadavere all'istante.

Grave incendio a Fratta. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* che mercoledì verso le 2 pom. scoppiò un grave incendio che distrusse la casa, stalla e fienile del possidente Zoff Pietro di Fratta.

I buoi furono con grave stento liberati, dacché non volevano per nulla partire dalla stalla. Arrivarono le pompe di Medea e Romano ma pur troppo, troppo tardi e dovettero limitarsi a parare le case contornanti. Fortuna volle che l'aria era quieta e che acqua non mancava.

La casa ed i mobili sono assicurati presso la Generali di Trieste. Il danno danno è di circa fiorini 4000. La causa dell'incendio è del tutto ignota.

UDINE

(La Città e il Comune)

Una gara nazionale di tiro a segno. Per la ricorrenza del 50. anniversario dello Statato la Società del Tiro a segno nazionale in Roma, bandì una grande gara straordinaria di tiro a segno che si eseguirà nei giorni 3, 5 e 6 di marzo al poligono di Tor di Quaito.

La conferenza del prof. Marinelli. L'illustre nostro concittadino prof. avv. Giovanni Marinelli; nel 17 aprile p. v. terrà nel Palazzo vecchio a Firenze, la conferenza che inaugurerà le feste commemorative in onore di Amerigo Vespucci e di Toscanelli.

Un'altra conferenza del prof. D'Aste a Venezia. Questa sera il prof. avv. Ippolito Tito D'Aste, del nostro Istituto tecnico, terrà una conferenza all'Ateneo Veneto intorno all'arte comica di Giacometti, Ferrari e Pietro Cossa.

Probi-viri. La Giunta municipale del Comune di Udine notifica che nel prossimo marzo verrà effettuata la revisione delle liste elettorali dei Probi-viri. Olanque si abbia interesse è invitato a presentare entro il 15 marzo p. v. domanda per modificazione delle liste suddette o per isozioni di nuovi elettori.

Per gli ispettori scolastici. Venne pubblicato un decreto, il quale prescrive che gli ispettori scolastici dovranno risiedere nel capoluogo del circondario di loro giurisdizione. In casi eccezionali il ministro dell'istruzione potrà disporre diversamente.

La partenza del generale Odo. Il tenente generale com. Egidio Odo, già comandante della Brigata Bergamo ed ora destinato al comando della Divisione di Brescia, ritornerà da qualche giorno nella nostra città per riprendere la famiglia; è partito definitivamente per l'altro sera con il diretto delle 20.18 per la sua nuova sede. Si trovavano alla stazione a porgere i saluti di partenza al generale Odo, il nuovo comandante della Brigata Bergamo, generale Pizzotti, gli ufficiali superiori della guardia e quasi tutti i subalterni, il maggiore dei carabinieri, il sindaco conte A. di Trento, il senatore conte com. A. di Prampero, l'on. deputato com. E. Morpurgo, il prefetto com. Prezzolini, il cons. delegato avv. conte de Thun-Hohenstein, l'intendente di Finanza avv. Cotta, l'ispettore di P. S. avv. Bertaja e molti altri signori e signore.

Il generale Odo disse parole molto lusinghiere per la cittadinanza udinese e strinse la mano a tutti i presenti.

Biglietti da lire 10 falsi. Mercoledì venne spacciato a Venezia da un individuo civilmente vestito un biglietto falso da lire 10 portante la serie 098314 ed il numero 293.

La guardia

Giovedì grasso è passato ieri sulla solita puzza. Qualche centinaio di persone in Mercatovecchio a scortare la brava Banda militare e niente altro.

Neve. Prima delle 11 di stamane aveva cominciato a cadere un po' di nevichio.

Bambino disgraziato. Circa al fatto del bambino disgraziato di cui il cenno di ieri, diamo oggi questi altri particolari.

Verso le 3 pom. di mercoledì un figlio del guardiano ferroviario Balducci, addetto al casello n. 125 fuori porta Grazzano, d'anni 3 circa, mentre con altri fanciulli dell'età sua stava bruciando erba nei pressi del casello, il fuoco gli si appiccò alle vesti. I compagni scesero, spaventati a tal vista, si misero a gridare. A quelle grida accorse il Balducci, e visto di che si trattava, senza per tempo in mezzo liberò il bambino dai vestiti incendiati, salvandolo così da sicura morte. Fu posto quindi a letto e gli furono prodigate le cure del caso. Il bambino che ora può dirsi fuori di pericolo, riportò delle scottature non gravi alle braccia ed in altre parti del corpo.

Arresto di un ricercato. Fino all'ottobre decorso il Tribunale provinciale di Trieste aveva spiccato mandato di arresto contro Antonio di Luigi Brasattig detto Fasul, pittore di stampe e facchino, di 26 anni, da Udine, perché ricercato da quell'autorità sotto l'imputazione di furto. L'Erastig però si era reso latitante e, nonostante le indagini fatte dall'autorità di pubblica sicurezza, non si era ancora riuscito a scoprirlo il suo domicilio. Frattanto la nostra Prefettura spiccava un mandato di cattura, contro costui, alla Direzione di polizia di Trieste e c'è perché egli era imputato di aver rubato una bicicletta. La Polizia di Trieste continuò le indagini con cura anche maggiore e l'ufficiale Tiz risabli, infatti, a scoprire che l'Erastig si teneva celato in una casa di via dei Pallini; nel pomeriggio di ieri l'altro però, con la cooperazione dell'ispettore Nacchi e dell'agente De-colle procedette al suo arresto. L'arrestato è anche bandito dagli stati austriaci.

Fra i due litiganti il terzo... va in Domo Petri. Nell'osteria di Vincenzo Ciccinelli a Trieste, da qualche tempo teneva la cucina la cuoca Domestica Tommasi la quale attualmente doveva andarsene per lasciare al suo posto certa Maria Micolan d'anni 28, da Udine.

Ieri l'altro sera, la Micolan si presentava nell'osteria per prender possesso... della forchetta, ma per entrarvi trovò la via sbarrata dalla Tommasi, divenuta per gelosia di mestiere sua scerrima nemica. La Tommasi non voleva andarsene e l'altra pretendeva di avere il diritto di entrare per cui dopo essersi reciprocamente scagliate un diluvio d'improprietà, finirono per accoppiarsi.

Chissà come la sarebbe andata a finire per l'udinese se fosse stata sola, ma alla prudentemente aveva condotto seco l'amante Carlo Rano, d'anni 42 da Venezia, il quale vieta la propria metà futura in pericolo accorse per salvarla, ma per far ciò percorse anche lui la Tommasi, per cui venne arrestato. Eppoi diranno che tra i due litiganti il terzo gode!

Beneficenza. Il signor Bearzi Adelfardo per la prossima stagione di Quaresima ha disposto a vantaggio di questa Congregazione il ricavo d'affitto del suo palcio n. 19 la L. La Congregazione porge le più vive grazie. Per le trattative d'affitto rivolgersi all'ufficio della stessa.

Un cane trovato. Ieri fu trovato un cane da caccia con mantello a mechie bianco e caffè. Chi l'avesse perduto potrà rivolgersi in via Anton Lezzaro Moro, n. 37.

All'Offertoria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 18.

CARNOVALE.

I balli del giovedì grasso. Se non affollati, abbastanza animati riuscirono i balli della scorsa notte al Nazionale ed alla Sala Cocchini; qui, specialmente, anche per l'attrattiva di due regali, fu maggiore il concorso, e si ballò sino alle 6 di stamane. Poco dopo la una vennero estratti i due premi: il male (per gli uomini) fu vinto dal n. 282, e l'agnello (per le donne) dal n. 174.

Si avvertono i vincitori che a tutto domani sabato possono recuperare i doni, dopo il qual termine, le povere bestie passeranno... nel ventre dei farmacisti.

Se la barba non vuoi curare invano Prezzi Chini Migone di Milano.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. for 17-2-1898.

Tempo probabile: Venti freschi intorno ponente - Cielo vario - qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Presidente Biancheri pra.

Il presidente legge una lettera del prof. Novati il quale opta per la deputazione. Legge pure una domanda e procedere contro il deputato Bissolati per tre diffamazioni col mezzo della stampa.

Vanneto poscia svolse alcune interrogazioni e presentò alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare, fra le quali quella per gli assegnati vitalizi ai veterani della guerra 1848-49.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di legge per istituire una Cassa di credito comunale o provinciale.

LODISSA DI QUATTRO MASCHERE

Martedì giungevano a Biella provenienti da Torino e in una vettura di piazza, scoperta, quattro individui, due maschi e due femmine, tutti mascherati con abiti molto leggeri. Girarono per la città, poi andarono in un circolo, dove ballarono tutta la notte, sempre spendendo e spendendo. Parecchi biglietti da cento lire sfumarono nelle continue gozzoviglie.

Allora gli agenti di questura pensarono di arrestare le quattro maschere, avendo sospetto che appartengano a una associazione di ladri la quale ha ramificazioni a Torino e Milano.

Un morto che si leva dalla bara

Leggiamo nei giornali viennesi: «Mandano da Kaschan, che certo Stefano Horvayk, cadde esanime nella propria abitazione.

Il cadavere fu portato nella camera mortuaria, messo in una cassa e questa chiusa.

Durante la notte il guardiano fu svegliato da uno strano rumore.

Accompagnato da parecchie persone corse ove era il morto e vide che questi era seduto sulla cassa scopribiata.

Fu subito chiamato un medico ma al suo arrivo il morto era morto davvero.

VEGETARIANI

Il vegetarianismo dalle nebbie regionali dell'Albione ha dilagato e dilaga nella bionda Germania, e pare che là vi abbia piantato delle solide radici, che daranno certo ottimi frutti.

I più fanatici dell'erba sono gli «esteti» ed i «mistici», i quali non mangiano carne per ingentilirsi l'anima: tutti quelli che mangiano erba, essi dicono, si ingentiliscono l'anima.

Infatti l'asino, la capra, il toro... Ammesso che la verdura affini l'anima, non si potrà però negare che affina anche il corpo, e noi vediamo infatti tante teste di rapa con certe gambe di sedano e certa braccia di giunco da fare inorridire.

Numerosi ristoranti vegetariani sono sorti a Berlino. Essi non mancano di eleganza e di originalità. Ciò che colpisce è la mancanza assoluta di coltelli e di forchette. Tutte le vivande debbono essere ingoiate per mezzo di un cucchiaio da caffè: il riso, la zuppa all'avena, i funghi.

La mancanza di tovaglie è pure caratteristica; esse sono sostituite da piccoli fogli di carta. I piatti si servono freddi e tiepidi, mai caldi. Raramente i clienti hanno del vino in tavola; qualche volta, come una festa, fanno un'eccezione alla regola e bevono una tazza di latte sopra i cavoli.

Come deve stare allegro lo stomaco!

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un Libro Verde.

Roma 17 - Il Libro Verde sull'Africa non potendo essere completato finché non sia terminata la missione Ciccodicola,

non verrà pubblicato che appena in maggio.

Sempre il governatore!

Roma 17 - Fra i gabinetti delle grandi potenze si sta ora discutendo una proposta perché gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli scelgano essi il nuovo governatore di Candia. La Germania e l'Austria si sono già dichiarate favorevoli a tale proposta.

Ritieni che essa sarà accolta anche dall'Inghilterra.

Rimane la Russia, la quale si mostrerebbe contraria al progetto, ma non in modo decisivo.

Tuttavia si osserva che resterà sempre la difficoltà del nome.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 febbraio.

La giornata d'oggi ha confermato la buona attività del nostro mercato ieri annunciato. Oltre ad essere le trattative più spicce, i prezzi restano influenzati dall'aumentata domanda e le migliori qualità giungono a spuntare frazioni di lira in più; le quotazioni degli altri generi restano fermissime e con buona tendenza. Dettoro un buon contingente d'affari le greggie tonde per telajo e vennero acquistati vari lotti di lavorati, specie in 17/19 e 19/21.

Anche i bozzoli hanno domanda e, s'è anche fatto qualche cosa delle belle qualità, che però scarseggiano in piazza. (Del Sete)

Bolettino della Borsa

UDINE 18 febbraio 1898

Table with 3 columns: Date, Price, etc. for various securities and commodities.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.17.

La Banca di Udine cede oro e sondi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

COLLEGIO MILITARIZZATO

ARISTIDE GABELLI

UDINE - fuori porta Grazzano - UDINE

La Direzione di questo Collegio ha disposto che col 24 febbraio 1898 incominci un corso accelerato di studi preparatorii per l'ammissione alle classi tecniche, ginnasiali, ai corsi superiori di commercio, alle scuole militari e allievi macchinisti, allo scopo di agevolare quei giovani che per circostanze di famiglia non fossero iscritti nelle scuole pubbliche.

La lingua tedesca è insegnata gratuitamente.

Il corso è fatto dai professori insegnanti: Alessandro dott. Chiarelli, italiano, latino e greco; Silvio dott. Tomba, matematica e scienze naturali; Emilio prof. Parmantier, lingua francese; Paolo prof. Simonetti, lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al Ferro Pagliari del prof. Fugiar, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovati in tutte le Farmacie a lire 1115 la bottiglia. Trent'anni di continuo incontestato successo: 4000 certificati. Gratia a richiedenti importante monografia illustrata PAGLIARI & C. FIRENZE.

PREMIATO con DIPLOMA E MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897 e con GRANDE DIPLOMA D'ONORE E CROCE all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio Sede Sociale in Torino, Via Orleans, N. 6

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati. Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi. La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. Le entrate sociali ordinarie sono di oltre quattro milioni e ottocentomila lire. Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera sette milioni e seicentomila lire.

Risultato dell'esercizio 1896 (67° esercizio)

L'utile dell'annata 1896 ammonta a L. 1.040.134.18 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 10 per cento sui premi pagati in e per detto anno, L. 385.324.60 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 654.809.58.

Valori assicurati al 31 dicembre 1896 con Polizza N. 175.221 L. 3.844.579.809. - Quote ad esigere per il 1897 4.110.228.35 Proventi dei fondi impiegate 510.000. - Fondo di Riserva per 1897 7.624.922.36 A tutto il 1896 si sono ripartite al Soc per risparmio L. 10.971.847.44. p. L'Amministrazione VITTORIO SOALÀ Udine, Piazza del Duomo, 1.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DIECI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Joua di Torino, surrogato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.



ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svinetich Visitate e consultate dalle ore 8 alle 12. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

VERNICE

ISTANTANEA Senza bisogno d'operei e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. - Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

La ditta Pittana e Springolo

UDINE - Via Paolo Caneiani, 16 - UDINE volendo liquidare una vistosa partita di stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi. Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riuscita con evidente risparmio nella spesa. La vendita incomincerà il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Caneiani N. 15.

CITTA' DI LONIGO

ANTICA E RINOMATA FIERA DI CAVALLI dal 23 al 28 Marzo 1898.

Facilitazioni ferroviarie. Esenzione da tasse di stazio e posteggio.

Anitre selvatiche.

In via Viola, n. 48, trovansi in vendita Anitre selvatiche (Mazzorini) al prezzo di lire 2.50 al paio.

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. - Raccomandata perché non pericolosa per gli animali domestici come la pasta beccata o altri preparati. Vendesi a Lire 1 al sacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Risciolina

Vera arricciatrice indispensabile del capelli preparata dai F. Rizzi-Franze



Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Risciolina, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative: trovansi vendibili in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 e 1.50.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Usate il

SAPOL

Per abbellire la pelle



PER I SUPERELEGANTI

Abbiamo l'onore di contare fra la nostra eletta clientela delle dame e dei signori dell'alta aristocrazia che beneficiano di invitazioni a fare un Sapol speciale per questo abbiamo preparato il "SAPOL VENUS", il quale, per la sua finezza ricercata, e per squisatezza e intensità di speciale profumo, può dirsi la quintessenza del già noto finissimo "Sapol", o, più modernamente, un vero "Supersapol". — Costa L. 2.75, più Cent. 20 per posta. Tra pezzi, in elegantissima scatola marchiata, L. 7.50, franchi di porto, da A. BERTELLI & C., MILANO. — Si può acquistare anche nei nostri sentuosi magazzini nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, MILANO.

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. 1.50 e L. 3, e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 5.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chiacchiere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori Angelo Migone e C., Profumieri — Milano. La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di gradevole profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito. Tanti saluti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovanni**, Ufficiale Sanitario **LATERA (Roma)**.

« Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurata una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Kalli.

GRANIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VERONA	DA VERONA A UDINE	DA UDINE A VERONA	DA VERONA A UDINE
M. 1.59	O. 6.55	D. 4.45	M. 7.40
O. 4.45	M. 8.40	O. 6.18	M. 10.00
M. 6.05	O. 9.49	O. 10.50	M. 12.24
D. 11.25	M. 12.16	D. 14.10	M. 16.55
O. 12.20	M. 13.30	M. 17.05	M. 19.40
O. 17.30	M. 22.27	M. 18.30	M. 21.40
D. 20.18	M. 23.00	O. 22.30	M. 24.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE A PORDENONE	DA PORDENONE A UDINE
O. 8.50	O. 9.19
D. 17.58	O. 9.29
O. 10.58	O. 14.39
O. 17.05	O. 18.53
O. 17.58	D. 18.57

DA CASARSA A SPIELNO	DA SPIELNO A CASARSA
O. 9.10	O. 9.55
M. 14.35	M. 15.25
O. 18.40	O. 19.30

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 8.45	O. 9.01
O. 9.05	O. 9.35
O. 18.50	O. 19.27

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
O. 6.10	O. 6.50
O. 8.55	O. 9.30
O. 14.20	O. 15.00

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15	O. 8.35
O. 8.01	O. 9.30
M. 16.42	O. 18.40
O. 17.25	M. 20.45

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
O. 7.45	M. 8.05
M. 12.05	O. 18.12
O. 17.14	M. 17.00

Collegamento da Portogro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrive alle ore 12.55.

DA UDINE A GORIZIA	DA GORIZIA A UDINE
M. 6.07	O. 7.05
M. 9.50	M. 10.51
O. 11.20	M. 12.15
O. 18.44	O. 18.40
M. 20.10	O. 20.54

GRABIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	10.00	R. A. 7.30	9.00
R. A. 11.20	13.00	11.10	R. A. 12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.05	17.30	S. T. 18.45